



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.102/T/2013.23 del 25 febbraio 2013

COMUNICATO STAMPA

Lettera del Si.Di.Pe. al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti: Stato di agitazione del personale della carriera dirigenziale penitenziaria dichiarato unitariamente dalle OO.SS. di categoria in data 11.02.2013 contro la riduzione dei dirigenti penitenziari e la loro esclusione dal comparto sicurezza.

Si trasmette la nota Prot. n.101/T/2013.22 del 25 febbraio 2013 inviata da questa Segreteria Nazionale del Si.Di.Pe. al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri in merito alle gravi questioni che hanno determinato la dichiarazione dello stato di agitazione da parte di tutte le Organizzazioni Sindacali del personale della carriera dirigenziale penitenziaria (SIDIPE, DPS, FPCGIL, CISL-FNS, Codipe UIL, Confsal-UNSA), con il comunicato congiunto dell'11.02.2013, allorché hanno appreso dell'intenzione di una riduzione dei dirigenti penitenziari e di una loro esclusione dal comparto sicurezza, con la privazione dell'indennità *una tantum* prevista per tale comparto nel quale da anni indiscussamente è inserita.

Con la predetta nota il Si.Di.Pe. ha chiesto al Presidente del Consiglio Mario Monti un intervento finale e risolutivo delle questioni attraverso un atto di ordinaria ragionevolezza, perché non sia compiuto dal Presidente e dal Suo Governo, in questo scorcio di fine mandato, un atto di ingiustizia nei confronti dei dirigenti penitenziari, servitori dello Stato che non si sono mai risparmiati e che, nonostante difficoltà insuperabili hanno sempre responsabilmente assicurato il governo del vacillante sistema penitenziario.

E' stato chiesto un atto di ordinaria ragionevolezza così come atti di ordinaria ragionevolezza, voluti fortemente dal Ministro della Giustizia Paola Severino, sono stati l'emanazione del D.L. 22.12.2011 n. 211, (c.d. decreto "svuota carceri" o "salva carceri", convertito con L. 17.02.2012 n.9), che ha previsto l'aumento da 12 a 18 mesi dell'esecuzione delle pene detentive presso il domicilio e la modifica dell'art.558 c.p.p., che ha ridotto il fenomeno delle "porte girevoli" (oggi la custodia in carcere dell'arrestato può essere disposta in casi eccezionali e solo con decreto motivato del pubblico ministero), nonché, per altri versi, il decreto che ha destinato 16 milioni di euro al lavoro carcerario attraverso il rifinanziamento della legge Smuraglia e l'altro decreto dell'appena trascorso 7 febbraio che consentirà il riparto di 173,8 milioni di euro per la realizzazione dei nuovi centri che segneranno il definitivo abbandono di quell'orrore che sono gli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segretaria Nazionale -

Prot. n.101/T/2013.22 del 25 febbraio 2013

Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Al Signor Presidente del Consiglio
Prof. Mario Monti
ROMA

e per conoscenza:

Al Signor Ministro della Giustizia,
Prof.ssa Avv. Paola Severino
ROMA

Al Ministro per la Pubblica
Amministrazione e la Semplificazione,
Presidente Filippo Patroni Griffi
ROMA

Al Ministro dell'Economia
Prof. Vittorio Umberto Grilli

Al Signor Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Presidente Dott. Giovanni Tamburino
ROMA

Al Signor Vice Capo Vicario del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Dott.ssa Simonetta Matone
ROMA

Al Signor Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Dott. Luigi Pagano
ROMA

Oggetto: Stato di agitazione del personale della carriera dirigenziale penitenziaria dichiarato unitariamente dalle OO.SS. di categoria in data 11.02.2013 contro:
- la riduzione dei dirigenti penitenziari
- e la loro esclusione dal comparto sicurezza.

Signor Presidente del Consiglio,

come Le è noto tutte le Organizzazioni Sindacali del personale della carriera dirigenziale penitenziaria (SIDIPE, DPS, FPCGIL, CISL-FNS, Codipe UIL, Confsal-UNSA), con un comunicato congiunto, in data 11.02.2013 hanno dichiarato lo stato di agitazione avendo appreso che sarebbe in procinto di essere varato un D.P.C.M. relativo alla riorganizzazione del Ministero della Giustizia che prevede la riduzione di dirigenti penitenziari, anche generali, nonostante essi siano esclusi dalla *spending review* e che l'IGOP e la Ragioneria Generale dello Stato avrebbero ritenuto illegittimamente e irragionevolmente di escludere la dirigenza penitenziaria dalla corresponsione dell'indennità una tantum prevista per il comparto sicurezza al quale pure essa appartiene, con indiscussa applicazione delle relative norme sin dalla istituzione della Carriera dirigenziale penitenziaria avvenuta con la L.154/2005 ed il successivo D.lgs. n.63/2006 in attesa della stipula del primo contratto di lavoro della categoria di cui è dopo anni ingiustamente ancora priva.



Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segretaria Nazionale -

Mentre sono in corso le operazioni di voto ed a pochi giorni dall'insediamento del nuovo Parlamento e del nuovo Governo intendiamo fare un ulteriore tentativo per dare la possibilità al Suo Governo di non compiere un atto irresponsabile e ingiusto nei confronti dei dirigenti penitenziari e del sistema penitenziario, già fortemente provato dalla grave emergenza che lo affligge.

Questa Organizzazione Sindacale ha già denunciato oltre che la gravità anche l'incoerenza di una tale eventuale riduzione dei dirigenti penitenziari, perché il sistema penitenziario è al collasso e la dirigenza penitenziaria di diritto pubblico è oggi più che mai essenziale perché ad essa è demandato per legge il compito di assicurare il governo del sistema dell'esecuzione penale, nelle sue diverse articolazioni, centrali e periferiche (D.A.P., PRAP, Istituti penitenziari, UEPE, ecc.), articolazioni che appartengono, tutte, alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato, poiché sono espressione operativa dell'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive e contribuiscono, ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Un'eventuale *spending review* della dirigenza penitenziaria, a qualunque livello, anche Dipartimentale o Provveditoriale, è difatti incomprensibile, tanto sotto il profilo logico quanto giuridico, visto che era oramai pacifico, anche per il diretto impegno del Ministro della Giustizia e per l'assicurazione che il Capo del Dipartimento ha dato in diverse pubbliche occasioni, che nei confronti della dirigenza penitenziaria (e addirittura dell'intera Amministrazione Penitenziaria) non si applicasse la riduzione degli organici prevista dalla *spending review* (art.2 D.L. 95/2012 convertito in L.135/2012) in virtù dell'esclusione (prevista dal comma 7 del precitato art.2 D.L. n.95/2012) per << le strutture e il personale del comparto sicurezza (...)>>. Non vi è dubbio, infatti, che il personale della carriera dirigenziale penitenziaria rientra pienamente nell'ambito del Comparto Sicurezza poiché anche funzioni di garanzia dell'ordine e della sicurezza discendono ad esso dall'Ordinamento penitenziario, dal Regolamento di Esecuzione e dal D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63 e, difatti, esso è da sempre destinatario del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della Polizia di Stato.

E' assurdo che in questo scorcio di fine governo, a fronte della grave emergenza penitenziaria, si pensi di ridurre proprio poco più di 300 dirigenti penitenziari, pur prevedendosi l'apertura di nuovi istituti penitenziari: come se applicando la *spending review* per ridurre del 20% poco più di 300 dirigenti penitenziari si potessero risolvere i problemi della finanza pubblica!

E' poi assurdo e incomprensibile che non solo non sono state reperite le risorse per il loro primo contratto di lavoro (sono gli unici lavoratori dello Stato privi di contratto) ma si vorrebbe, per giunta, mutilare la loro già scarsa retribuzione sottraendogli la equiparazione alle forze di polizia, così da negargli il diritto alla corresponsione delle indennità *una tantum* previste per il comparto sicurezza, nonostante sia visibile agli occhi di tutti (in primo luogo a quanti appartengono alle organizzazioni criminali!) che i dirigenti penitenziari con le loro funzioni concorrono al sistema della sicurezza dello Stato e che l'art. 79, parte V, Direzione del Personale, delle "Regole Penitenziarie Europee", riferito proprio al personale penitenziario, precisi che i benefici e le condizioni di impiego di esso devono riflettere l'esatta natura del lavoro come parte delle forze dell'ordine.

Signor Presidente del Consiglio,

mentre si stanno già chiudendo i seggi elettorali vogliamo ancora sperare che il Suo Governo, ed i Suoi Ministri competenti, compia un gesto di ragionevolezza e di giustizia, affinché il suo mandato non si concluda con un atto di ingiustificata mortificazione nei confronti di coloro che, anche sopportando rischi personali, operano per mantenere alto il senso di legalità del sistema penitenziario in questo difficile momento di emergenza, essendo i dirigenti degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna i primi garanti dei principi di legge nell'esecuzione penale.

Sappiamo che il Ministro della Giustizia Paola Severino ha rappresentato nelle sedi competenti, con fermezza e convinzione, la propria posizione al riguardo, esprimendosi nel senso

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria

Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segretaria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

della necessità che il personale della carriera dirigenziale non sia ridotto e sia mantenuto nel comparto sicurezza sino alla definizione del primo contratto di categoria.

Chiediamo, allora, a Lei, Signor Presidente, un intervento finale e risolutivo delle questioni **attraverso un atto di ordinaria ragionevolezza**, perché non si possa dire che Lei e il Suo Governo hanno compiuto un atto di ingiustizia nei confronti dei dirigenti penitenziari, servitori dello Stato che non si sono mai risparmiati e che, nonostante difficoltà insuperabili hanno sempre responsabilmente assicurato il governo del vacillante sistema penitenziario.

Confidando nell'attenzione che vorrà certo porre alla delicatissima ed urgente questione, restiamo in attesa di un Suo cortese riscontro

Cordialmente

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segretaria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.103/T/2013.24 del 26 febbraio 2013

COMUNICATO STAMPA

Dopo la lettera del Si.Di.Pe. al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti il Consiglio dei Ministri accoglie la richiesta del Ministro della Giustizia, Prof.ssa Paola Severino, di mantenere il personale della carriera dirigenziale penitenziaria nel comparto sicurezza.

Oggi al Consiglio dei Ministri è stata sottoposta dal Ministro della Giustizia, Prof.ssa Paola Severino, la questione della esclusione del personale della carriera dirigenziale penitenziaria dal comparto sicurezza in conseguenza dei pareri che in tal senso erano stati espressi dall'I.G.O.P. e dalla Ragioneria Generale dello Stato, i quali avevano ritenuto che tale personale non avesse diritto alle indennità *una tantum* previste per tale comparto, nel quale da anni e in modo indiscusso esso è inserito.

E' noto che per questa situazione, e per le conseguenze che ne sarebbero discese, tutte le Organizzazioni Sindacali del personale della carriera dirigenziale penitenziaria, con un comunicato congiunto dell'11.02.2013, avevano dichiarato lo stato di agitazione.

Dopo la lettera inviata ieri dal Si.Di.Pe. al Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Mario Monti, il Consiglio dei Ministri ha unanimemente accolto la posizione del Ministro della Giustizia, Prof.ssa Paola Severino, sulla necessità di mantenere il personale della carriera dirigenziale penitenziaria nel comparto sicurezza, sino alla stipula del primo contratto di lavoro, del quale i dirigenti penitenziari sono ancora privi nonostante siano trascorsi ben otto anni dalla legge di riforma istitutiva della carriera.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, Pres. Filippo Patroni Griffi, emanerà al riguardo un apposito parere che dovrebbe definitivamente porre termine alla questione.

Sapevamo che il Ministro della Giustizia, Prof.ssa Paola Severino, aveva già rappresentato nelle sedi competenti, con fermezza e convinzione, la propria posizione al riguardo e oggi siamo lieti che essa sia stata fatta propria, unanimemente, dal Presidente del Consiglio, Prof. Mario Monti, e dai Ministri, con una decisione che il Si.Di.Pe. aveva richiesto e che aveva definito atto di ordinaria ragionevolezza, perché non fosse compiuta un'ingiustizia nei confronti dei dirigenti penitenziari, servitori dello Stato che non si sono mai risparmiati e che, nonostante difficoltà insuperabili, hanno sempre responsabilmente assicurato il governo del vacillante sistema penitenziario, a fronte della nota e gravissima emergenza penitenziaria.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE

Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO

Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO

Dott. Nicola PETRUZZELLI

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria

Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583